

Le regole anti Covid in azienda

Mascherine, niente obbligo

Servizi e **Canè** a pagina 13

Mascherine Ffp2 in uffici e negozi No all'obbligo, decidono le aziende

Il protocollo dei ministeri: protezioni a carico dei datori di lavoro. «Ricorrere di più allo smart working»

I dispositivi anti contagio

Ecco la bozza del protocollo anti Covid nei luoghi di lavoro privato, sottoposta dai ministeri del Lavoro e della Salute alle parti sociali. Le nuove regole saranno valide fino a ottobre, mentre nella Pa resta in vigore il protocollo attuale. Il ritorno delle mascherine FFP2 nei luoghi di lavoro privati sarà decisa dalle singole aziende, l'obbligo generalizzato non è passato.

«L'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo facciali filtranti FFP2 – si legge nel testo – rimane un presidio importante per la tutela della salute dei lavoratori, soprattutto in ambienti chiusi e condivisi da più lavoratori o aperti al pubblico o dove non sia possibile il distanziamento interpersonale di un metro. A tal fine, il datore di lavoro assicura la disponibilità di FFP2 per consentirne ai lavoratori l'utilizzo».

«Io non tornerei indietro, abbiamo altri modi per difenderci dal virus: vaccini e antivirali. Ora reintrodurre la mascherina, con gli italiani davvero troppo stanchi e con l'estate davanti, non mi sembra una buona idea», dice il virologo Mauro Pistello.

I fragili restano in smart

Nel testo – discusso ieri al tavolo tra ministeri e parti sociali – c'è anche l'indicazione dello smart working: «Pur nel mutato contesto e preso atto del venir meno dell'emergenza pandemica, si ritiene che il lavoro agile rappresenti, anche nella situazione attuale, uno strumento utile per contrastare la diffusione del contagio da Covid-19, soprattutto con riferimento ai lavoratori fragili, maggiormente esposti ai rischi derivanti dalla malattia».

I locali vanno ventilati

L'accesso agli spazi comuni, «comprese mense aziendali, aree fumatori e spogliatoi è contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei lo-

cali e di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi».

Mentre «si favoriscono orari di ingresso/uscita scaglionati per evitare assembramenti. Laddove possibile, occorre dedicare una porta di entrata e una porta di uscita da questi locali e garantire la presenza di detergenti segnalati da indicazioni».

Con 37,5° non si entra al lavoro

Tra le misure che dovrebbero tornare in vigore c'è quella del controllo della temperatura. Il personale, prima dell'accesso al luogo di lavoro «potrà essere sottoposto al controllo della temperatura corporea. Se tale temperatura risulterà superiore a 37,5 gradi centigradi, non sarà consentito l'accesso ai luoghi di lavoro. Le persone in tale condizione – nel rispetto delle indicazioni riportate in nota – saranno momentaneamente isolate e fornite di mascherina FFP2 ove non ne fossero già dotate, non dovranno recarsi al Pronto



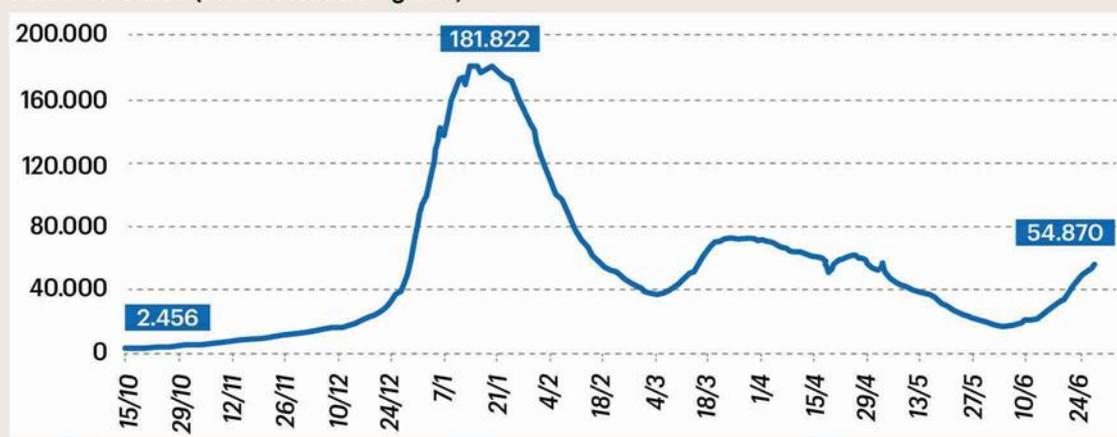
soccorso e/o nelle infermerie di sede, ma dovranno contattare nel più breve tempo possibile il proprio medico curante e seguire le sue indicazioni».

«**Si sta svolgendo** un importante e delicato confronto tra parti sociali, ministeri e istituzioni sul nuovo protocollo. In particolare, stiamo lavorando perché si condividano misure chiare e semplificate in cui siano certi

gli ambiti di obbligo e di responsabilità dei datori di lavoro», spiega Donatella Prampolini, vicepresidente di Confcommercio.



Nuovi casi (media mobile a 7 giorni)

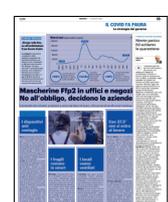


+50% L'aumento dei nuovi contagi nell'ultima settimana, rispetto a quella precedente

+2mila La crescita dell'occupazione dei posti letto Covid negli ultimi 18 giorni

+29% L'impennata degli attualmente positivi in 7 giorni. Il totale si avvicina a quota 900mila

Fonte: Elaborazione Gimbe dei dati del ministero della Salute



Peso:1-2%,13-72%